

Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Sede: via Santa Maria dell'Anima 10 - 00186 Roma - tel. 066889501 - fax 066879520 - direzione.cna@archiworld.it - www.awn.it



Per costruire un futuro da protagonisti

Autonomia, alleanze, formazione: questi i capisaldi per la professione indicati dal Congresso Nazionale di Palermo

Non è semplice sintetizzare la ricchezza del dibattito che si è sviluppato al recente Congresso nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori che si è svolto a Palermo. Molti sono stati gli spunti e le tematiche affrontate, ma mi preme sottolineare soprattutto tre aspetti centrali. In primo luogo la rivendicazione, ferma e ostinata, dell'autonomia degli architetti. Svolgiamo un ruolo di ausilio nei confronti delle istituzioni, le aiutiamo nella definizione di disegni di legge e di altre iniziative, sulla base del principio della sussidiarietà. Ma nel nome di valori generali condivisibili. Viviamo in un mondo schiacciato tra un fondamentalismo religioso radicale e un fondamentalismo monetarista per il quale il mercato è tutto. Le professioni intellettuali si candidano a trasformare l'arena dei mercati in

agorà, il luogo per eccellenza del confronto e quindi di democrazia urbana. È un processo complesso che ci deve vedere profondamente autonomi, e quindi credibili, per portare nella politica i nostri valori oltre un'angusta logica corporativa. E possiamo essere ragionevolmente ottimisti su questa prospettiva. Il secondo aspetto da evidenziare è la necessità di stringere un'alleanza con altri soggetti produttivi - penso alla piccola e media impresa - che hanno finalità peculiari ma con i quali possiamo convergere su alcuni obiettivi. Ci sono capacità produttive straordinarie in Italia, ma non sono messe a sistema: possiamo dare un forte contributo in questa direzione, perché l'obiettivo è ripulire il nostro Paese dalle brutture edilizie e dallo scempio ambientale per lanciare il tema della bellezza. L'Italia della cultura e della natura va valorizzata e l'architettura può produrre un nuovo scatto per liberare energie insospettite. Da ultimo, il tema della

formazione. Oggi le emergenze planetarie, le sfide per il risparmio energetico, la ricerca spingono a cercare nuove soluzioni, nuove tecnologie e materiali. Su questo dobbiamo lavorare, creando una formazione professionale in divenire, affinché gli architetti siano in grado di rispondere alle esigenze che continuamente si pongono. Se al posto del cemento parliamo di architettura, se facciamo capire l'importanza della riqualificazione come fonte di occupazione, se riusciamo a diffondere qualità e cultura di progetto anche nelle aree residuali, allora contribuiamo alla crescita qualitativa e anche occupazionale. C'è bisogno di riscoprire il ruolo dell'architetto in termini di coordinatore di altri saperi specialistici, creando studi multidisciplinari. I giovani hanno già capito questa prospettiva. Un motivo in più per essere ottimisti.

□ **Raffaele Sirica**
Presidente CNAPPC

Sintesi del documento finale del Congresso

Gli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Italiani riuniti al Congresso Nazionale in Palermo nei giorni 7, 8 e 9 febbraio 2008

nel dibattito congressuale hanno riconosciuto, condiviso e ribadito con forza che

Conoscenza intesa come l'insieme dei saperi e del loro costante aggiornamento

Competitività intesa come la capacità di confrontarsi sul mercato nel rispetto delle regole

Innovazione intesa non solo come progresso tecnologico, ma più estensivamente nelle sue forme organizzative, progettuali e di ricerca rappresentano i punti chiave intorno ai quali costruire un rinnovato ruolo dell'Architetto, capace di interpretare le istanze della società, dell'economia, del mercato, coniugandole con il complesso sistema di regole e saperi della professione.

a conclusione dei propri lavori sollecitano

le Pubbliche Amministrazioni delle Città, delle Province, delle Regioni italiane

a promuovere e perseguire lo sviluppo sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente;

ad adottare il processo della **Democrazia urbana**, che fa leva su opportune consultazioni nelle comunità e sul corretto ed equilibrato rapporto tra architettura e pianificazione, attraverso la programmazione dei progetti, per trasformazioni condivise, quale metodo e strumento efficace per perseguire la qualità delle nostre città e del territorio;

a ricorrere al concorso di progettazione quale strumento efficace e trasparente per l'affidamento degli incarichi, finalizzato alla qualità del progetto

impegnano

il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e gli Ordini Provinciali italiani

a perseguire e sviluppare i temi individuati dai documenti congressuali che riguardano la condizione del lavoro professionale dell'architetto, la sua formazione, le aspirazioni, le prospettive, le nuove frontiere dell'internazionalizzazione e della specializzazione dei saperi per competere con originalità nel mercato globale;

a mettere in atto strategie capaci di promuovere processi di qualità tanto nella produzione progettuale che negli esiti delle trasformazioni in un virtuoso rapporto di partecipazione e condivisione delle scelte con gli Enti e con i cittadini;

a valorizzare la peculiarità dell'Architettura italiana, in Europa e nel mondo, consegnando al Congresso mondiale dell'UIA di Torino 2008 il bagaglio di esperienze, di speranze e di volontà espresse dal Congresso di Palermo,

chiedono con forza

alle Istituzioni preposte che venga compiuto il percorso riformatore del quadro legislativo complessivo in materia di:

professioni intellettuali;

promozione della qualità architettonica;

governo del territorio a livello nazionale e regionale;

appalti, trasparenti e chiari, che restituiscano dignità alla prestazione professionale;

semplificazione delle procedure amministrative.

Palermo, 9 febbraio 2008

Le linee del Manuale di buona pratica

La programmazione delle opere pubbliche: un'opportunità per la riqualificazione urbana

In occasione del VII Congresso Nazionale, tenutosi a Palermo dal 7 al 9 febbraio, il CNAPPC ha presentato il *Manuale di buona pratica - La programmazione delle opere pubbliche e il concorso di progettazione*. Il testo si divide in due parti e vuole rispondere ad alcuni rilevanti quesiti in quest'ambito: come, quando e perché svolgere la programmazione dei lavori pubblici e, nella strategia concorrenziale prevista dal Codice, come, quando e perché attivare la procedura del concorso di progettazione; l'approccio tecnico-divulgativo a questi due temi è destinato sia agli operatori del settore quali sindaci, dipendenti pubblici, progettisti, sia ai cittadini e agli utenti delle opere. Il testo intende anche far risaltare il valore positivo dei due temi trattati in relazione al mercato del lavoro dei giovani progettisti italiani.

Salvo alcuni innegabili esempi, nel nostro Paese sono evidenti una carenza di realizzazioni pubbliche di qualità e, di frequente, dilatazioni eccessive dei costi e dei tempi di realizzazione. Inoltre, le opere pubbliche non sempre rispondono pienamente alle aspettative dei cittadini e degli utenti: la carenza delle attività di programmazione è tra i principali responsabili di tale situazione. È invece importante sottolineare che altri Paesi europei, quali Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Olanda, ecc., hanno esperienza pluridecennale in questo campo e attuano costantemente un'efficace programmazione dei lavori pubblici con innegabili vantaggi ai fini di una migliore qualità architettonica, paesaggistica, ambientale e di un'economica funzionalità dell'opera pubblica. I contenuti operativi del *Manuale* su questo tema sono proprio espressione di quelle esperienze e in particolare di quelle della MIQCP (Mission interministérielle pour la qualité des constructions publiques), istituto statale francese preordinato normativamente ad attuare politiche programmatiche tramite consulenze agli enti locali.

Il *Manuale* inoltre è teso, in particolare nella seconda parte dedicata ai concorsi di progettazione, a contribuire all'attuazione dei principi europei stabiliti dalla Direttiva UE 18/2004 in relazione alle procedure concorrenziali. Su questo tema, infatti, il dettato europeo è di assoluta chiarezza; inoltre vi risponde con un'affermazione inequivoca e imperativa: «I Concorsi di progettazione sono le procedure intese a fornire alla committenza, soprattutto nel settore della pianificazione territoriale, dell'urbanistica, dell'architettura,

dell'ingegneria... un piano o un progetto». Sottolineo politicamente e normativamente che la legge europea stabilisce quindi *la* *sono* e non un eventuale (che non è stato) *possono essere* o *sono tra le altre*. Al contrario, la prassi politica e amministrativa italiana non ha ancora assunto con convinzione questa determinazione. È tuttavia necessario mettere mano al risanamento del nostro Paese anche e soprattutto nelle opere pubbliche, affinché le stesse non solo rispondano agli obiettivi della committenza, ma anche a quelli prioritari della tutela del paesaggio (art. 9 della Costituzione). Il risanamento non parte solo dalle leggi e dall'obbligo di osservarle, ma anche da precise volontà politiche e virtuose prassi amministrative che rispondano nella pratica quotidiana a quei principi.

Ad esempio, nell'iter temporale da dedicare alla realizzazione di un'opera, la parte attribuita alla fase di programmazione e progettazione in Europa (si vedano gli esempi dei Paesi prima citati) occupa mediamente il doppio del tempo dedicato alla sola costruzione. Sempre nell'ambito di questa fase, le due singole parti occupano mediamente lo stesso tempo; quindi ciascuna delle tre fasi (programmazione, progettazione e costruzione) in genere occupa singolarmente tempi quasi equivalenti: ad esempio, se un iter temporale complessivo è previsto in sei anni, a ciascuna delle tre fasi è ipotizzabile dedicare almeno due anni. Come si può notare, in Europa, laddove il mercato dei lavori pubblici funziona al meglio, l'importanza di ciascuna delle tre fasi è ritenuta almeno equivalente; in Italia si ha invece quasi sempre una sostanziale assenza di programmazione, tempi e costi di progettazione ridotti all'osso e, al contrario, tempi e costi biblici per la costruzione.

Migliorare la produttività nel settore dei lavori pubblici è un vantaggio: per l'amministrazione pubblica, che vede raggiunti gli obiettivi che si pone; per i progettisti, che sulla base di una buona programmazione hanno il tempo di ben progettare; per i costruttori, che possono calibrare le loro offerte in modo più congruo e programmare i loro cantieri con efficienza, il tutto con evidenti vantaggi generali per i cittadini e gli utenti dell'opera, che godranno di migliori risultati a costi minori per la collettività.

□ **Massimo Gallione**
Vicepresidente Vicario del CNAPPC